Post to Pdf

Ursula von der Leyen: Alice nelpaese delle meraviglieaa

L’elezione di Trump a presidente degli USA hacambiato lo scenario con cui il mondo europeo deve confrontarsi nel futuro. In particolare rende semprepiù critica la carica della presidente della Commissione Ursula von der Leyen e il suo ruolo inmodo prospettico.

Le priorità di Trump

Nel discorso di insediamento, Trump ha datoindicazioni sulle sue volontà operative sia all’internodel Paese che verso gli alleati e gli altri Paesi. Ledirettive dietro lo slogan di fare tornare grandel’America sono anzitutto quelle di alzare i toniall’esterno. Poi con riferimento all’Europa illustra,sinteticamente,la necessità di un maggiorecontributo finanziario alla NATO (5% del PIL) oltrealla volontà di chiuderela guerra in Ucraina. per laquale l’Europa si è dissanguata. E ancora, lacancellazione della green economy, che ha drenatoimmense risorse dai Paesi membri della UE, con lostop all’uso esclusivo delle vetture elettriche. Infine,la definizione di sanzioni sulle esportazioni verso gliUSA. In sostanza, tutto il contrario di quanto fatto neiprecedenti quattro anni della presidenza Biden equella del primo mandato all’Eurocommissione dellavon der Leyen.

Il rapporto prefigurato da Trump verso l’Europasembra caratterizzarsi con una maggioreindipendenza sia verso la UE che verso i singoliStati, lasciando intravvedere un sistema di relazioniche prediligono un rapporto tra singoli Paesi e menoverso la loro sempre più difficoltosa unione. Inquesto contesto così diverso e poco chiaro, in unasituazione internazionale di cambiamenti geopoliticiin forte evoluzione, sia per l’ascesa di Paesi terziche per la crescita dei BRICS sotto l’aspettoeconomico e politico, le aree di manovra sembranodi difficile individuazione.

Volontà di potenza americana

La politica di Trump mostra una forma di volutapotenza funzionale a recuperare un ruolo perso nei fatti. Sembra ispirata ad un monopolarismo, ma la realtà è che siamo in un mondo multipolare da cui non si torna indietro. La volontà di potere ricorda la figura del superuomo di Frederick Nietzsche, la quale ha influenzato, sebbene solo in parte, la nascita del nazionalsocialismo di Hitler negli annitrenta del secolo scorso. Di fronte a una Germania sfinita, esso prospettava un’epopea eroicareclamando la Polonia – come sarebbe stato – e il corridoio di Danzica, lo sbocco nei Sudeti ed altroancora: laStoria mostra sempre i suoi ricorsi, come scriveva Vico nel 1717. Oggi in Trump vediamomire espansionistiche verso Panama, Canada e Groenlandia, e comunque il desiderio di riaffermareun potere ormai perso, col rischio di innescare conflitti geopolitici.



Alcune sue proposte sono antistoriche, come quella di riportare in patria una manifattura dislocata nei paesi dell’Est asiatico come Cina, Vietnam, Birmania e Sud Corea. Negli ultimi trent’anni si sono sviluppate filiere produttive che hanno compensato gli alti costi fissi di avvio delle produzioni con elementi di costo e di ricavo non raggiungibili dagli USA, men che mai nel breve periodo. Anche l’idea di un liberismo ulteriore rispetto a quello attuale sembra fuori dalla Storia. Essa infatti ha già condannato il neoliberismo dei neocon che ha distrutto il Paese sia economicamente chesocialmente e che ha influenzato negativamente tutto l’Occidente. Un liberismo non regolato hagenerato povertà, disuguaglianza, disoccupazione e indebitamento e rischia di essere fuori controllo.Eppure di fronte all’evidenza dei fatti si torna ad invocare un liberismo suicida.

Una Commissione fuori dal mondo

Ora, di fronte a questo proposito di crescita interna ed esterna la UE si mostra nella sua debolezza, guidata da una presidente della Commissione che è fuori dal mondo reale. Ed è pure incapace, come

Developer By Post to Pdf